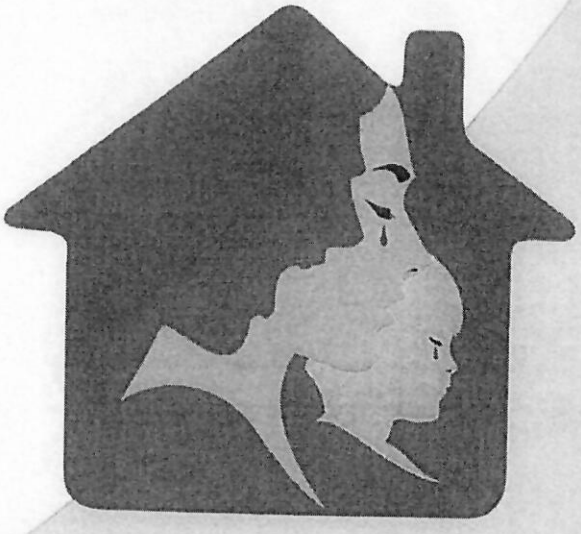
Prefettura di Ragusa
Ufficio territoriale del Governo

PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E DELLA VIOLENZA DOMESTICA



18 marzo 2021

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DELLAVIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E DELLA VIOLENZA DOMESTICA

CONDIVISO TRA:

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI RAGUSA

E

- PROCURA DELLA REPUBBLICA DI RAGUSA
- TRIBUNALE DI RAGUSA
- QUESTURA DI RAGUSA
- COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI RAGUSA
- COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI RAGUSA
- COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE DI CATANIA
- UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI RAGUSA
- AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI RAGUSA
- COMUNI DI RAGUSA-MODICA E VITTORIA - ENTI CAPOFIFILA DEI DISTRETTI SOCIO SANITARI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA
- UFFICIO SERVIZIO SOCIALE MINORENNI (Giustizia Minorile)
- UFFICIO DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA DI RAGUSA
- UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO
- ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO, ORGANIZZAZIONI SINDACALI, INPS E INAIL
- RESPONSABILI SPORTELLI ASCOLTO/CENTRI ANTIVIOLENZA/CASE RIFUGIO DELLA PROVINCIA DI RAGUSA
- ORDINE DEGLI AVVOCATI DI RAGUSA
- ORDINE DEI MEDICI DI RAGUSA
- ORDINE DEI FARMACISTI DI RAGUSA
- ORDINE DEI GIORNALISTI SICILIA
- CONSULTA FEMMINILE COMUNALE DI RAGUSA

PREMESSO CHE:

- nell'ambito della tutela dei diritti umani, il fenomeno della violenza esercitata contro le donne si configura come un problema di ampia rilevanza sociale in relazione alle gravi implicazioni sul piano dei diritti della persona e della libertà e dignità dell'individuo e che lo stesso presenta una preoccupante tendenza in evoluzione, suscitando diffuso allarme e insicurezza anche per la comunità locale;

- le Istituzioni pubbliche e private, sulla base delle indicazioni fornite al riguardo dall'ONU, dall'OMS, dall'Unione Europea nonchè delle prescrizioni connesse alla normativa vigente in materia, ciascuna nell'ambito delle rispettive risorse e competenze, sono tenute a mettere in atto azioni appropriate per il contrasto della violenza di genere e intra-familiare, quale problematica che incide sul piano della violazione dei diritti umani, negando di fatto il diritto delle donne all'uguaglianza, alla sicurezza, alla dignità e all'autostima;

- a fronte alla complessità dei bisogni delle vittime - sulla base di prassi consolidate - risulta necessario realizzare una rete di servizi per l'attivazione di collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate e coordinate tra loro a seconda dei bisogni, volte a prevenire e a contrastare l' uso della violenza nei rapporti interpersonali e familiari, a garantire soccorso e sostegno psicologico e psicoterapeutico alle donne che ne siano vittime, a predisporre piani di protezione che coinvolgano i vari soggetti istituzionali e non a vario titolo interessati;

- il Protocollo inter-istituzionale già sottoscritto in Prefettura il 25 novembre 2013, con cui è stato costituito un coordinamento in ambito provinciale delle strategie di intervento finalizzate alla prevenzione, contrasto, supporto, protezione e integrazione sociale in favore delle vittime, in considerazione delle diverse innovazioni normative intervenute in materia sotto il profilo investigativo-giudiziario che di tutela delle vittime, allo stato non risulta non più attuale nell'ambito del quadro generale delle azioni di contrasto e di prevenzione per tali forme di violenza.

RICHIAMATI:

- la Costituzione della Repubblica Italiana, artt. 2, 3, 30, 31, 34;

- la Convenzione O.N.U. del 1989 sui Diritti del Fanciullo con riferimento agli art. 3. 12, 19;

- la Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 9/11 del 9 settembre 1991 (con riferimento ai concetti di tutela, trattamento e di creazione di condizioni adeguate per l'audizione del minore);

- la "'Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne" redatta dall'ONU nel 1993 che per la prima volta ha definito in modo ampio la violenza contro le donne come qualunque atto che produca. o possa produrre. danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella privata;

- la legge n. 66 del 15 febbraio 1996 "Norme contro la violenza sessuale";
-

- la legge n. 285 del 28 agosto 1997 "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";

- la legge n. 269 del 3 agosto 1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù ";

- la Risoluzione n.. 54/ 134 del 17 dicembre 1999 con la quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha designato il 25 novembre come la Giornata Internazionale per l"eliminazione della Violenza contro le Donne e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative (ONG) a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica per l'eliminazione dei pregiudizi, delle pratiche consuetudinarie o di altro genere che siano basate sulla convinzione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruolo stereotipati;

- la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n. 132 del 14 marzo 1985 ed il Protocollo opzionale ratificato il 22 dicembre 2000;

- la legge 14 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali " che valorizza al massimo il principio di sussidiarietà, riconoscendo una centralità al ruolo dei Comuni. interlocutori privilegiati cui compete la gestione e il coordinamento delle iniziative per realizzare "il sistema della rete dei servizi sociali", anche attraverso il coinvolgimento e la cooperazione con le strutture sanitarie, gli altri enti locali e le associazioni del settore no profit;

- la legge n. 154 del 5 aprile 2001 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";

- la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli. fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 20 marzo 2003, n. 77;

- la Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU n. 58/147 del 19 febbraio 2004 sulla eliminazione della violenza domestica contro le donne;

- Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del citato Regolamento UE 2016/579;

- la Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 maggio 2005 per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani;

- la legge n. 38 del 6 febbraio 2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedo-pornografia anche a mezzo internet";

- la legge regionale n. 6 del 31 marzo 2006 "'Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale";

- la legge n. 38 del 23 aprile 2009 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori che, oltre ad introdurre la fattispecie di cui all'art. 612 bis c.p. (atti persecutori, c.d. stalking), ha apportato modifiche al codice penale e a quello di procedura penale volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale;

- la legge della Regione Sicilia n.3 del 3 gennaio 2012 ··Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere";

- la legge n. 77 del 27.06.2013 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" (c.d. Convenzione di Istanbul), adottata l'11 maggio 2011;

- la legge n.119 del 15 ottobre 2013 di conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonche' in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

- il decreto legislativo n. 212 del 15 dicembre 2015 con il quale l'Italia ha ratificato il proprio adeguamento alla direttiva 2012/29/UE, delineando un nuovo statuto per la vittima di reato;

- la legge 28 dicembre 2015, n. 208 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (c.d. legge di stabilità 2016), che all'art. I commi 790 e 791 prevede l'istituzione, nelle Aziende sanitarie e ospedaliere, di un percorso di protezione a tutela delle persone vittime della altrui violenza, con particolare riferimento alle vittime di violenza sessuale, maltrattamenti e atti persecutori (stalking) e la definizione di apposite Linee guida nazionali, volte a rendere operativo il percorso;

- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017, con il quale sono adottate le "linee guida nazionali per le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza"

- il Piano strategico nazionale 2017-2020 sulla violenza maschile contro le donne approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 novembre 2017;

- la Direttiva n. 11026/ 1 (I) Uff. II - Ord. e Sic. Pub. del 30 novembre 2017 del Ministro dell'Interno indirizzata ai Prefetti, recante "Promozione di intese operative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere".

- la Risoluzione CSM 9 maggio 2018 contenente linee guida e buone prassi in tema di trattazione dei procedimenti aventi ad oggetto violenza di genere e domestica;

- la legge 19 luglio 2019, n.69- Tutela delle vittime di violenza domestica e di genere - il c.d. "codice rosso".

CONSIDERATO

- che le norme sopracitate introducono una articolata disciplina concernente sia gli aspetti investigativi e giudiziari che gli obblighi di tutela delle vittime, quali obiettivi essenziali nel quadro generale delle azioni di contrasto a tali forme di violenza;

- che la redazione di un protocollo d'intesa fra i diversi enti competenti, in linea con le previsioni e la ratio del sistema normativo, che impegni stabilmente gli operatori sul territorio al rispetto di regole condivise, può rappresentare senz'altro un utile strumento di raccordo interistituzionale per il conseguimento di tali obiettivi;

- che nel corso delle riunioni della Conferenza Provinciale Permanente è stata condivisa la necessità di aggiornare le strategie per la prevenzione e il contrasto del fenomeno – sia in relazione alla violenza sessuale e allo stalking, sia in relazione ai maltrattamenti in famiglia - avvalendosi delle competenze delle diverse componenti che operano nel settore, in sintonia con gli obiettivi del novellato sistema normativo in materia;

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Art. 1 – Oggetto

Con il presente protocollo d'intesa, aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Associazioni o Istituzioni operanti nel territorio provinciale sul medesimo tema, viene costituita una rete di coordinamento permanente fra tutti i soggetti firmatari le cui finalità verranno attuate attraverso appositi tavoli tecnici costituiti per settore d'intervento, da convocarsi periodicamente alla presenza dei referenti da ciascuno designato;

Art. 2 – Finalità

Con il presente protocollo ci si propone in generale di:

- rafforzare l'impegno dei soggetti firmatari nella individuazione di risposte integrate e complesse al problema della violenza intra ed extra familiare nell'intento di eliminare ogni forma di violenza di genere (fisica, sessuale, economica, psicologica) e di evitare duplicazione o frammentazione degli interventi;

- definire strategie condivise per affrontare al meglio i fenomeni aventi ad oggetto maltrattamenti e abusi intra-familiari e ogni altra forma di violenza contro le donne e i minori, da monitorare attraverso periodici momenti di confronto tra le diverse componenti facenti parte dei tavoli tecnici da costituire per le finalità specifiche di seguito indicate per singolo settore d'intervento:

- prevenzione primaria,
- prevenzione secondaria/repressione
- formazione;
- area socio-assistenziale, integrazione e reinserimento socio-lavorativo;
- programmazione interventi.

Finalità specifiche - prevenzione primaria:

- favorire attraverso mirate iniziative un progressivo mutamento culturale finalizzato *al superamento del conflitto di* genere tra l'identità maschile e femminile;
- contribuire a fare emergere il fenomeno della violenza. mettendo in discussione stereotipi culturali stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni;
- educare alla costruzione della cultura della non violenza;
- stimolare la messa in atto di interventi in campo educativo finalizzati alla prevenzione di stili comportamentali violenti;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, attraverso seminari, convegni, interventi mirati, ecc.).

Soggetti istituzionali coinvolti: Prefettura, Comuni, Ufficio Scolastico Provinciale, ASP, Polizia Postale, Organizzazioni Sindacali, Ordine Avvocati, Ordine Medici, Ordine Farmacisti e Ordine Giornalisti.

Finalità specifiche - prevenzione secondaria/repressione:

- realizzare iniziative volte a facilitare la presentazione delle denunce, l'assistenza e il sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi dell'episodio;
- promuovere, nell'ambito di una gestione globale degli interventi previsti, iniziative e progettualità rivolte anche ai soggetti responsabili di atti di violenza, da svolgersi attraverso l'attività dei servizi specializzati disponibili sul territorio, quali i consultori familiari, i servizi di salute mentale e i servizi per le dipendenze, finalizzati ad intervenire nei confronti degli autori di violenza domestica o di genere;
- attuare percorsi educativi e informativi a vantaggio delle vittime in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela;
- porre in essere sul territorio interventi volti a favorire il superamento dei fattori che generano la violenza e agevolare l'emersione di tali forme di devianza;
- monitorare periodicamente l'utilità ed accessibilità alle diverse misure adottate a tutela delle donne vittime di violenza e dei minori coinvolti, così da poter verificare la rispondenza delle stesse ai bisogni specifici del caso e conseguentemente adottare strategie condivise per fornire alle vittime adeguata assistenza anche giuridica su eventuale possibilità di ricorso civile.

Soggetti istituzionali coinvolti : Prefettura, Tribunale, Procura della Repubblica, Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE), Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USMM), Forze di Polizia, Servizi Sociali comunali, ASP, Ordine Avvocati, Centri Antiviolenza.

Finalità specifica - formazione:

- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza intra-familiare e coniugale), insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- programmare, per gli operatori più direttamente interessati alla trattazione dei casi, percorsi di formazione specifica finalizzata al precoce riconoscimento della violenza intrafamiliare e al più adeguato trattamento dei percorsi di riabilitazione.

Soggetti istituzionali coinvolti: tutti gli enti firmatari del presente protocollo negli ambiti di rispettiva pertinenza.

Finalità specifiche - area socio-assistenziale, integrazione e reinserimento socio-lavorativo:

- migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- favorire l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;
- avviare e gestire dei percorsi individuali di uscita dalla violenza con e senza ospitalità nelle *Case rifugio.*

Soggetti istituzionali coinvolti: Comuni, ASP, Direzione Territoriale del Lavoro, INPS, INAIL, OO.SS. e Centri Antiviolenza, Centri Ascolto.

Finalità specifiche - programmazione:

- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica;
- analizzare e monitorare il fenomeno nonché le problematiche oggetto del presente protocollo per la pianificazione, all'interno dei piani di zona, di mirati interventi finalizzati alla prevenzione della violenza domestica, alla protezione, al sostegno e alla realizzazione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime.

Soggetti istituzionali coinvolti: Prefettura, Comuni, ASP con la collaborazione tutti gli enti firmatari del presente protocollo negli ambiti di rispettiva pertinenza

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati i soggetti aderenti al protocollo, oltre ad individuare al proprio interno uno o più referenti qualificati per l'attuazione delle procedure previste dal presente atto, si impegnano, ciascuno per la parte di propria competenza, a svolgere i compiti elencati per singola istituzione nell'articolo che segue.

Art. 3 – Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo

PREFETTURA

La **Prefettura,** nel ruolo di rappresentanza generale del Governo nella provincia e di "'cabina di regia" provinciale nelle strategie di intervento e prevenzione sull'abuso e sulla violenza alle donne e ai minori, si farà carico del coordinamento delle iniziative indicate nel presente protocollo, promuovendo periodici momenti di verifica e di analisi congiunta, sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti.

In particolare si impegna a:

- coordinare tutte le iniziative indicate nel presente protocollo, convocando - con cadenza periodica almeno semestrale sia in forma allargata che dei "'gruppi tecnici di lavoro" istituiti con il presente protocollo - momenti di confronto e di analisi congiunta sulle azioni condotte e sui risultati raggiunti - per la conseguente predisposizione delle iniziative e degli interventi ritenuti necessari, anche sulla base dei dati informativi disponibili acquisiti anche dalle locali Forze di Polizia e del patrimonio di esperienza derivante dagli impegni contenuti nel presente protocollo;

- favorire la promozione e l'implementazione di iniziative di prevenzione e contrasto del fenomeno, con specifico richiamo ad iniziative in materia di educazione alla non violenza con la collaborazione delle scuole sin dalla prima infanzia per il superamento di ogni stereotipo e forma di discriminazione e di violenza nei confronti della donna;

- nominare un proprio referente quale componente del Collegio di vigilanza previsto nell'ambito dell'accordo di programma relativo all'adozione dei singoli Piani di Zona per l'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza sugli interventi programmati, nonché per la formulazione di proposte per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli stessi interventi promuovendo nello specifico iniziative mirate alla prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere;

- destinare, nell'ambito del proprio sito istituzionale, uno spazio alla divulgazione delle attività condotte in materia e correlate all'attuazione del presente Protocollo;

- organizzare iniziative informative/formative finalizzate a dare la più ampia diffusione delle attività connesse all'attuazione del presente protocollo, quale contributo alla sensibilizzazione del contesto territoriale sul fenomeno della violenza di genere.

TRIBUNALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA E SERVIZI GIUDIZIARI

Il **Tribunale e la Procura della Repubblica di Ragusa** , nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, impartiranno nei rispettivi Uffici, le direttive ritenute più opportune per il perseguimento degli obiettivi del presente protocollo.

In particolare:

Il Tribunale, al fine di consentire un adeguato monitoraggio del fenomeno, provvederà:

- a dare comunicazione periodica alla Prefettura, quale "cabina di regia" del numero di procedure per separazione giudiziale e divorzio nel corso dei quali siano emersi concreti elementi circa la ricorrenza di episodi di reiterata violenza nei confronti dei componenti del nucleo familiare che hanno sporto denuncia o querela per essere stati oggetto di ripetute violenze fisiche, psicologiche, economiche o di natura sessuale;

- a fornire i dati in forma anonima con indicazione del numero dei procedimenti interessati dal fenomeno e della eventuale specificazione del tipo di misure di protezione adottate al fine di consentire alle competenti Istituzioni territoriali di elaborare adeguati programmi di interventi sociali;

- ad assumere le opportune iniziative organizzative per garantire la tempestività della risposta giudiziaria nelle ipotesi descritte, pianificando i ruoli di udienza e la trattazione dei processi aventi ad oggetto le fattispecie di cui sopra mediante attribuzione di priorità.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale si impegna a :

- assumere le opportune iniziative finalizzate a garantire in concreto la celerità delle indagini e lo svolgimento tempestivo del procedimento favorendone l'assegnazione al fine di assicurare la trattazione - ad opera di uno stesso gruppo appositamente costituito di Sostituti Procuratori - di tutte le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto;

- assumere la direzione delle indagini e decidere la strategia investigativa più appropriata in relazione alle circostanze, impartendo le necessarie direttive alle Forze di Polizia e a tutti gli altri soggetti dell'indagine;

- assicurare, al fine di evitare pregiudizievoli sovrapposizioni, che ogni singola iniziativa in ordine all'attività di indagine sia preventivamente concordata con il Magistrato titolare del procedimento e con il Procuratore Aggiunto;

- assicurare in udienza in fase dibattimentale, per quanto possibile, le migliori condizioni di riservatezza, garantendo, altresì, un'adeguata accoglienza e la presenza del PM titolare dell'indagine preliminare;

- collaborare ad iniziative di formazione degli operatori in servizio presso le istituzioni firmatarie, promuovendo anche d'iniziativa incontri periodici di formazione giuridica sul tema;

- accompagnare e proteggere le donne durante le fasi dibattimentali anche mediante interventi di raccordo con i servizi sociali e sanitari presenti sul territorio;

- adottare ogni iniziativa finalizzata a coniugare l'efficacia delle scelte processuali e la tutela della vittima avvalendosi della collaborazione dei soggetti istituzionali coinvolti nella rete dei servizi territoriali;

L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna e l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni, attraverso le proprie azioni specifiche di intervento, come già da accordo di protocollo a livello nazionale tra il Dipartimento della Giustizia minorile ed il Telefono Azzurro, si impegnano a:

- prevedere, nell'ambito dei percorsi di recupero e reinserimento sociale di soggetti condannati per reati afferenti alla sfera della violenza di genere, il coinvolgimento delle Istituzioni e dei servizi socio-sanitari aderenti al presente protocollo;

- partecipare alle attività di formazione e aggiornamento promosse dalle Istituzioni e dai servizi socio-sanitari aderenti al presente protocollo, al fine di realizzare scambi professionali e costruire metodologie integrate di interventi;

- assicurare uno scambio di dati statistici significativi al fine di individuare le variabili necessarie per sviluppare delle ricerche conoscitive sulla violenza di genere, contribuendo - attraverso la casistica in trattazione - a far emergere il sommerso della violenza di genere e intrafamiliare;

FORZE DI POLIZIA

Le Forze di Polizia firmatarie del presente protocollo, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, tenendo presente il quadro di riferimento normativo in premessa citato, si impegnano a:

- sensibilizzare adeguatamente gli operatori addetti all'acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;

- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di massimo rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza;

- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate ai sensi del presente protocollo;

- fornire, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente protocollo;

- garantire la pronta disponibilità, ove possibile anche attraverso utenze dedicate, del referente all'uopo individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso;

- fornire alla vittima tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio nonché i riferimenti, nominativi e telefonici, dell'operatore che riceve la segnalazione/denuncia;

- attivare, nelle more della definizione di percorsi sociali e giudiziari avviati, un monitoraggio costante e concreto attraverso contatti diretti volti a richiamare l'attenzione nei confronti dell'autore della violenza;

- fornire consulenza e collaborazione a tutti i soggetti firmatari della presente intesa, nonché un supporto informativo in occasione di particolari eventi, senza alcun onere per l'Amministrazione di appartenenza;

- svolgere nell'ambito delle attività previste dall'intesa attività formative/informative sulla violenza di genere e il cyberbullismo, rivolte anche agli utilizzatori dei social network.

In particolare, **la Polizia Postale** si impegna a:

- adottare, per le finalità del presente Protocollo d'intesa, specifiche azioni di formazione sulla sicurezza della navigazione in rete e sul cyberbullismo, sull'adescamento on line e sulla violenza di genere, rivolte agli utilizzatori dei social network;

- fornire, consulenza e collaborazione a tutti i soggetti firmatari della presente intesa in materia di sicurezza della navigazione in rete, nonchè un supporto formativo e informativo in occasione di particolari eventi, senza alcun onere per la propria Amministrazione.

La **Polizia di Stato**, in relazione alla specificità connessa alle competenze specialistiche di taluni Uffici, quali l'Ufficio " Minori e vittime vulnerabili della Divisione Anticrimine " e la Sezione della Squadra Mobile in materia di "Reati contro la persona, in danno di minori e reati sessuali", si impegna altresì a:

- fornire ogni utile contributo a tutti i soggetti firmatari della presente intesa nella trattazione di casi che vedono coinvolti donne e minori, nonchè nella promozione di iniziative a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'Arma, inoltre, si impegna:

- attraverso il personale appartenente alla "Rete nazionale di Monitoraggio", ad adottare per le finalità del presente protocollo specifiche azioni di formazione sulla violenza di genere rivolte anche agli utilizzatori dei social network";

- a fornire consulenza e collaborazione a tutti i soggetti firmatari della presente intesa in materia di sicurezza in rete, nonché un supporto formativo e informativo in occasioni di particolari eventi, senza alcun onere per l'Amministrazione.

. .

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

L'Ufficio Scolastico Provinciale, fermo restando il rispetto dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, si impegna a:

- stimolare le Istituzioni scolastiche a realizzare progetti per l'approfondimento del tema della violenza e azioni di contrasto rispetto a fenomeni emergenti (bullismo, violenza di genere, ecc.) anche attraverso il coinvolgimento del referente locale dell'Osservatorio Regionale Permanente sul fenomeno del Bullismo e della Polizia Postale;

- favorire attività in rete fra le Istituzioni scolastiche per realizzare interventi di informazione sui temi della violenza, programmando apposite attività di formazione curriculari ed extracurriculari volte a sensibilizzare gli studenti, sin dalla scuola dell'infanzia, con appropriate modalità tali da indurli alla segnalazione di situazioni vissute;

- informare le Istituzioni scolastiche in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo sociale, socio-sanitario e legale alle vittime di violenza;

- favorire incontri tra le Istituzioni scolastiche e le Autorità competenti (Servizi sociosanitari, Forze di Polizia - Magistratura - Polizia Postale) al fine di individuare le corrette procedure da seguire in caso di segnalazione;

- sensibilizzare i singoli dirigenti scolastici sulla importanza della formazione del personale e sulla opportunità di avviare periodicamente attività di monitoraggio dei bisogni formativi del personale scolastico sulla tematica specifica, attraverso il coinvolgimento - in relazione all'argomento da trattare - dei soggetti istituzionali firmatari del presente protocollo, dedicando alla specifica formazione momenti di approfondimento, preferibilmente in orario scolastico, sui pericoli derivanti dall'uso distorto del web;

- sollecitare, ciascuna direzione scolastica, ad individuare nell'ambito del proprio istituto un referente in seno agli organismi di rappresentanza scolastica nonchè nelle classi, cui fare riferimento per eventuali segnalazioni che i ragazzi intendessero effettuare nel modo più riservato possibile.

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI RAGUSA

L'Azienda Sanitaria Provinciale, attraverso l'articolazione dei vari servizi interessati alla problematica in esame (Pronto Soccorso - Consultori familiari –Dipartimento di Salute mentale, Uffici dei distretti sociosanitari inseriti nell'ambito dei Piani di zona) si impegna a:

- potenziare nell'ambito della rete ospedaliera il codice cosiddetto "rosa", quale utile strumento di classificazione delle situazioni di violenza intra ed extra familiare, fisica, psicologica, sessuale e di sfruttamento di donne e minorenni, promuovendo le azioni di precoce presa in carico istituzionale della vittima di violenza;

- porre in essere concrete iniziative dirette a mantenere e rafforzare in sinergia con i partner, il sistema di assistenza, presa in carico – anche in situazioni di emergenza – e sostegno alle vittime della violenza attraverso un'azione integrata con i servizi territoriali, dei centri antiviolenza e delle case-rifugio. Strutturare, in stretta sinergia con le altre realtà del territorio, percorsi di autonomia e reinserimento nel tessuto locale;

- strutturare nella presa in carico delle donne vittime di violenza percorsi e azioni specifiche rivolte ai minori che hanno assistito e convissuto con situazioni di violenza in ambito familiare;

- favorire il coinvolgimento dei vari servizi aziendali nelle iniziative di prevenzione e di educazione coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo al fine di rafforzare la cultura del rispetto e delle sane relazioni di coppia;

- partecipare, sul piano della comunicazione con campagne di informazione, di sensibilizzazione e di educazione, assicurando il proprio apporto nell'ambito della formazione, della progettazione ed organizzazione di specifici corsi finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete, e per iniziative formative in tema di accoglienza delle donne e di assistenza appropriata;

- implementare la rete di informazioni e di collaborazione con le Forze di Polizia, i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio;

- favorire la formazione del proprio personale, tra le professionalità in servizio, per individuare ed affrontare i casi di violenza alle donne;

- informare e sensibilizzare le donne, nei casi di sospetta o accertata violenza, affinché si rivolgano alle strutture competenti del territorio;

- definire, attraverso i Pronto soccorso dei Presidi ospedalieri, le specifiche modalità di accoglienza e cura delle vittime di violenza oggetto del presente protocollo e attivare la rete territoriale.

COMUNI CAPOFILA DI DISTRETTO

I Comuni Capofila di Distretto, ovvero i Comuni di Ragusa, Modica e Vittoria, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, tenendo presente il già citato quadro di riferimento normativo ed in particolare la L.R.2/2003, art.5 n.4, lett. f) e g) e art.15 n.2 e n.3, riguardanti la costruzione della rete per l'accoglienza delle donne e dei minori vittime di violenza, che è in capo ai Comuni, si impegnano a:

- promuovere le disposizioni indicate nel presente protocollo diffondendone i contenuti ai Comuni del proprio distretto e monitorandone l'applicazione;

- favorire un 'adeguata formazione sul tema agli operatori sociali impegnati nel settore della violenza di genere, avvalendosi in relazione al tema da trattare della collaborazione degli enti aderenti al presente protocollo, da coinvolgere anche in momenti e percorsi "dedicati" alla formazione congiunta al fine di acquisire linguaggi e modalità d'intervento comuni;

- sviluppare, nell'ambito della programmazione distrettuale dei piani di zona triennali e dei piani attuativi annuali, progetti di prevenzione e contrasto della violenza alle donne;

- prevedere che tra i soggetti del tavolo nei piani di zona vi sia la presenza dei Centri Antiviolenza e le Case Rifugio operanti sul territorio di rispettiva pertinenza ;

- coordinare, integrare e verificare le esperienze in atto sul territorio, sostenendo, valorizzando e diffondendo in particolare le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni del proprio distretto al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti;

- organizzare un servizio d'intervento in emergenza a tutela delle donne vittime di violenza costituito da un Servizio di reperibilità sociale e un Servizio di Pronta Accoglienza residenziale in emergenza elaborato anche per il tramite di apposite convenzioni con gli enti titolati alla gestione;

- promuovere e sostenere, di concerto con l'Ufficio Scolastico Provinciale, iniziative di prevenzione alla violenza di genere, stimolando il mondo della scuola nell'importante ruolo di sensore privilegiato di situazioni di malessere familiare degli studenti.

UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO

La Direzione Territoriale del Lavoro, in considerazione dell'importanza del lavoro come strumento fondamentale per definire percorsi autonomi di vita e per consentire alla donna vittima di maltrattamento di uscire dal ciclo di violenze subite ed affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza, avvalendosi dei Centri per l'impiego, si impegna a:

- individuare modalità di facilitazione all'accesso ai servizi e favorire la creazione di sportelli dedicati in modo da garantire alle donne vittime di violenza un canale preferenziale cui potersi rivolgere, ciascuna secondo le proprie esigenze, per inserirsi nel mondo del lavoro;
- promuovere la formazione degli operatori dei Centri per l'Impiego sulle problematiche specifiche oggetto del presente protocollo, al fine di supportare le donne vittime di violenza nella definizione di un percorso di accompagnamento al lavoro;
- sensibilizzare e promuovere sinergie sul territorio provinciale e tra le parti sociali al fine di facilitare l'inserimento lavorativo delle donne vittime di abuso, maltrattamenti e violenza e, nel contempo, promuovere iniziative per incrementare il lavoro femminile.

ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO, INPS, INAIL E ORGANIZZAZIONI SINDACALI

L'Ispettorato del Lavoro, l'INPS e l'INAIL e le OO.SS. firmatarie si impegnano a:

- garantire, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle pratiche che riguardano donne vittime di violenza, mirate ed immediate azioni di tutela ed intervento, specie nei casi di molestie perpetrate sul posto di lavoro o comunque in situazioni assimilabili per natura a prestazioni lavorative (collaborazioni, prestazioni professionali o similari);
- assicurare la tutela della riservatezza e prevedere l'organizzazione di spazi e orari dedicati per la trattazione dei casi in carico durante il ricevimento;
- facilitare l'accesso ai servizi anche attraverso una utenza e referenti appositamente "dedicati" per la diffusione di tutte le informazioni sui benefici previsti dalla legge per le vittime di violenza (congedi, aspettative bonus, ecc.);
- predisporre mirate campagne di prevenzione alla violenza di genere con l'obiettivo di sensibilizzare le lavoratrici e i lavoratori all'interno delle aziende del territorio e con il coinvolgimento delle associazioni datoriali e delle associazioni che operano nel settore.

In particolare **le OO.SS.** si impegnano a:

- monitorare il fenomeno nell'ambito dei luoghi di lavoro dove essi hanno rappresentanza con richiamo a fenomeni di mobbing generato da molestie sul luogo di lavoro;
- sensibilizzare i datori di lavoro ad inserire nell'ambito della formazione professionale specifici approfondimenti sul tema della violenza di genere in ambito lavorativo.

SPORTELLI/CENTRI ASCOLTO - CENTRI ANTIVIOLENZA - CASE RIFUGIO

I Centri Ascolto, i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio, nell'ambito delle proprie finalità statutarie, tenendo presente il quadro di riferimento normativo in premessa citato, ed in conformità alle linee di indirizzo Regionali nel rispetto ed in attuazione della propria mission, ai fini del presente protocollo si impegnano a garantire sostegno e assistenza e pronta accoglienza alle donne vittime di violenza attraverso l'erogazione di servizi specialistici gratuiti per l'utenza, quali:

- colloqui di accoglienza in presenza, da remoto e telefonicamente;
- sostegno relazionale e sostegno psicologico per la risoluzione del disagio, nel rispetto della massima riservatezza;
- sportello anti-stalking;
- assistenza legale in ambito civile e penale: sostegno e accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia/querela e nelle pratiche giuridico- legali (avvocati, Forze di polizia, Autorità Giudiziaria) nel rispetto della loro volontà e della loro libera scelta;
- incontri di supporto all' inserimento/reinserimento/orientamento al mondo del lavoro;
- collaborazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e delle sue risorse;
- interventi a sostegno dei minori vittime di violenza assistita (interventi di sostegno scolastico e laboratoriali e percorsi psicologici a favore dei minori);
- ospitalità protetta laddove operante come Casa Rifugio ad indirizzo segreto per donne e minori in situazioni di grave pericolo che necessitano una tutela mirata;
- orientamento per la ricerca lavoro;
- la realizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto per le donne in difficoltà;
- reperibilità attiva, ove possibile h. 24, per una pronta assistenza.

ORDINI DEGLI AVVOCATI, DEI MEDICI, DEI FARMACISTI E DEI GIORNALISTI

L'Ordine provinciale degli Avvocati si impegna a:

- strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni firmatarie del presente protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso;
- divulgare presso la categoria la conoscenza dell'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata, al fine anche di mettere a disposizione, ove ritenuto, un servizio di consulenza c/o assistenza giuridica;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente in caso di violenza di genere, con riferimento anche alle aree di competenza degli altri operatori dei servizi presenti sul territorio.

L'Ordine provinciale dei Medici chirurghi e degli odontoiatri si impegna a:

- sensibilizzare i medici di base, "osservatori" privilegiati rispetto al fenomeno della violenza di genere, a voler segnalare con immediatezza e senza indugio, agli organi competenti e alle Forze di polizia le situazioni sospette e registrate, nel rispetto della privacy secondo le modalità ritenute più consone al caso, sensibilizzando e incoraggiando al contempo le donne stesse ad intraprendere analogo percorso;

- sensibilizzare ed informare i Medici iscritti all'ordine sull'esistenza di strutture e servizi presenti sul territorio di aiuto alle donne vittime di violenza;

- realizzare iniziative di informazione. sensibilizzazione e formazione per sviluppare una cultura più attenta al problema;

- collaborare alla realizzazione e alla diffusione delle iniziative organizzate dalla rete di cui al presente protocollo.

Analoga attenzione e scrupolo dovrà essere posta **dall'Ordine dei Farmacisti** affinchè sensibilizzi l'intera categoria, spesso unico e più immediato punto di riferimento sul territorio, in grado di poter cogliere, sulla base della conoscenza della propria utenza, eventuali situazioni di disagio e di percepire con intuito e con immediatezza, riservatezza e professionalità, condizioni di "disagio"del cliente, anche quando quest'ultimo sia occasionale.

In particolare lo stesso Ordine si impegna al rispetto dell'obbligo di esporre in modo visibile al pubblico, il cartello recante il numero verde "1522"di pubblica utilità per il sostegno alle vittime di violenza e stalking, tenendo conto, in sede di individuazione della lingua in cui tradurre il messaggio, di tutti i gruppi linguistici presenti sul territorio.

L'Ordine dei Giornalisti si impegna a:

- promuovere, anche alla luce delle recenti modifiche apportate al Testo Unico dei doveri del giornalista, entrato in vigore lo scorso 1 gennaio 2021, riguardanti - tra l'altro - il linguaggio da utilizzare nei casi di violenza di genere, modelli di informazione e comunicazione che siano attenti ad evitare stereotipi di genere, espressioni e immagini lesive della dignità della persona, attenendosi all'essenzialità della notizia con una narrazione corretta e rispettosa anche dei familiari delle persone coinvolte;

- prestare la massima attenzione a non trasmettere messaggi discriminatori e/o degradanti basati sul genere e sugli stereotipi di genere e/o che contengono immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne e/o i minori che incitino indirettamente e involontariamente ad atti di emulazione;

- promuovere azione di sensibilizzazione e informazione in funzione di una comunicazione rispettosa dei principi di parità di genere, di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze di genere, tutelando al massimo dai riflessi e dalla pubblicità i minori coinvolti.

CONSULTA FEMMINILE COMUNALE DI RAGUSA

La **Consulta Femminile del Comune di Ragusa**, organismo consultivo e propositivo dell'amministrazione comunale, sulla base della riconosciuta esperienza maturata negli anni, si impegna a svolgere nel rispetto della mission statutaria a:

- formare nell'ambito della Consulta, un Gruppo di Lavoro Permanente con funzione di osservatorio e monitoraggio nel territorio del fenomeno della violenza di genere, finalizzato a stimolare e sostenere alleanze e collaborazioni nella realizzazione di azioni di contrasto della violenza di genere (Organi Istituzionali, Media, Organismi associativi, ecc.);

- promuovere, di concerto con i soggetti istituzionali della rete, l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere e sulle tematiche della parità di genere (dibattiti , cineforum, concorsi a tema e focus group) rivolti all'intera collettività attraverso il coinvolgimento del mondo della scuola per raggiungere le famiglie, le parrocchie e i vari centri di aggregazione, con la realizzazione di materiale informativo sul tema;

- collaborare con le équipes degli Istituti Scolastici per quanto previsto dal 'Piano Nazionale di Educazione al rispetto', emanato dal MIUR, finalizzato a promuovere nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale;

- istituire uno Sportello Ascolto per gli autori di violenza al fine di favorire l'esternazione di situazione di disagio psicologico e sociale da cui scaturisce il comportamento violento.

Art. 4- Monitoraggio e valutazioni

I singoli attori del presente protocollo, nella persona dei referenti per l'esecuzione dello stesso, si riuniranno con cadenza almeno quadrimestrale per discutere e formulare obiettivi di breve e medio periodo e conseguenti attività concrete da sviluppare.

I gruppi di lavoro costituiti per settore di intervento, come indicato all'art. 2, si riuniranno presso la sede del soggetto istituzionale 'capofila' e saranno coordinati dalla Prefettura che curerà il monitoraggio delle attività realizzate in funzione delle finalità, delle pratiche sperimentate e delle difficoltà riscontrate per le conseguenti determinazioni in termini di modifiche/integrazioni/implementazioni del presente protocollo.

Art. 5 - Termini e validità dell'intesa

Il presente Protocollo che le parti sottoscrivono, ciascuna per quanto di competenza in relazione agli impegni espressamente indicati, avrà durata triennale a decorrere dalla data di sottoscrizione e sarà tacitamente rinnovato a scadenza salvo diverse intese tra le parti.

L'intesa, per il periodo di tempo in cui ha validità, è aperto alla firma e all'adesione di altri soggetti pubblici e privati che ne condividano gli obiettivi e si impegnino per la loro attuazione, previa valutazione della richiesta da parte dei firmatari.

Art. 6-Trattamento dei dati

I dati sul fenomeno. raccolti e analizzati a fini statistici. saranno utilizzati nel pieno rispetto delle disposizioni contenute nel "Regolamento (UE) 20161679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati", nonché nel de. Legs 30 giugno 2003, n. 196 recante "Codice in materia di protezione dei dati personali" come modificato dal D.Lgs 10 agosto 2018, n. 101.

Art. 7 Clausola di invarianza finanziaria

All'attuazione del presente Protocollo si provvede con le risorse economiche di personale, e strumentali previste dalla legislazione vigente , senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Ragusa, lì 18 marzo 2021

Il Prefetto
(Filippina Cocuzza)

Il Presidente del Tribunale
(Biagio Insacco)

Il Procuratore della Repubblica
(Fabio D'Anna)

Il Questore
(Giusy Agnello)

Il Comandante Prov.le Carabinieri
(Col. Gabriele Gainelli)

Il Comandante Prov.le Guardia di Finanza
(Col. Giorgio Salerno)

Il Dirigente Comp.to Polizia Postale Catania
(Marcello La Bella)

p. Il Dirigente Ufficio Scolastico Prov.le
(Letterio Camarda)

Il Direttore Generale
Azienda Sanitaria Provinciale
(Angelo Aliquò)

p. la Commissione Straordinaria del Vittoria
per il Distretto D/43
(Filippo Dispenza)

Il Sindaco del Comune di Ragusa
per il Distretto D/44
(Giuseppe Cassì)

p. Il Sindaco del Comune di Modica
per il Distretto D/45
(Rosario Viola)

Il Direttore Ufficio Giustizia Minorile
(Carla Bonanno)

Il Direttore Ufficio Esecuzione Penale Esterna
(Giovanna Difalco)

Il Direttore Ufficio Prov.le del Lavoro
(Giovanni Vindigni)

Il Dirigente Ispettorato Prov.le del Lavoro
(Giorgio Lo Magno)

p. Il Segretario Provinciale CGIL
(Graziella Perticone)

p. Il Segretario Generale CISL RG-SR
(Concetta Raniolo)

p. Il Commissario Territoriale Confederale UIL
(Giovanni D'Avola)

p. Il Segretario Provinciale UGL
(Maria Giovanna Dimartino)

p.Il Direttore Provinciale INPS
(Roberta Di Stefano)

Il Direttore INAIL
(Giorgio Stracquadanio)

Il Presidente Soc. Coop. Integrorienta
Centro Antiviolenza "Il Pettirosso"
Casa Rifugio "Santa Rosalia" -Ragusa
(Francesca Failla)

Il Presidente Ass. "la Casa delle Donne"
Sportello Ascolto - Ragusa
(Luisa Iudice)

Il Presidente Centro Servizi Donne
Sportello Ascolto - Ragusa
(Romina Licciardi)

Il Presidente Ass. Gruppo D più
Centro Antiviolenza Ragusa- Comiso
(Daniela Lo Presti)

Il Presidente Ass. Ipso Facto
Sportello Antiviolenza "Fuori dall'ombra" - Modica
(Santina Amato)

p. Il Presidente Ass. Donne a Sud
Centro Antiviolenza - Vittoria
(Rosanna Caudullo)

p. Il Presidente Ass. "Il Filo di Seta
Sportello ascolto - Vittoria
(Stefania Lorefice)

p. Il Presidente Ordine degli Avvocati
(Maria Luisa Cartia)

Il Presidente Ordine dei Medici
(Carlo Vitali)

Il Presidente Ordine dei Farmacisti
(Emanuele Ottaviano)

Il Presidente Ordine dei Giornalisti Sicilia
(Giulio Francese)

Il Presidente della Consulta Femminile
del Comune di Ragusa
(Giuseppina Pavone)